

PIERRE NGUEFFO

## LA DIMENSIONE GESTUALE NEI MANUALI DI ITALIANO NELLE SCUOLE CAMERUNENSI

### 1. INTRODUZIONE

La letteratura sulla gestualità italiana rivela il particolare interesse ed entusiasmo che questa dimensione culturale ha destato tra i ricercatori di vari settori disciplinari tra cui psicologi, linguisti ed esperti di didattica della lingua italiana (Munari 1994; Diadori 1990; Poggi 2002; Caon 2010; Paura/Sorge 2014; Nobili 2019). Gli italiani utilizzano all'incirca 250 gesti nella comunicazione quotidiana (Poggi 2002). Ma il fatto di esprimersi a gesti non è solo una prerogativa degli italiani. La comunicazione faccia a faccia o telefonica tra le persone, così come avviene, mostra che non può essere fatta senza il corpo. Gli studi dimostrano, però, che gli italiani gesticolano maggiormente rispetto ad altri popoli (Calbris/Porcher 1989; Kendon 2004; Calbris 2011).

Si parte quindi dal presupposto che conoscere il significato corretto dei gesti utilizzati e diffusi in tutta Italia, aiuta a comprendere meglio i parlanti nativi nell'interazione faccia a faccia. Tenuto conto del peso dello sviluppo della competenza gestuale italiana nei corsi di italiano, il contributo si prefigge di focalizzare l'attenzione sullo spazio riservato alla gestualità nei diversi manuali di italiano usati in Camerun. I risultati presentati in questo saggio s'inseriscono nell'ambito della ricerca dottorale, ancora in corso, dello scrivente e che prevede in un secondo momento una raccolta sistematica dei dati nelle classi di italiano e una successiva sperimentazione.

## 2. GESTI E DIDATTICA DELL'ITALIANO

Il gesto può avere un significato universalmente condiviso o specifico fra i membri di una determinata comunità. Come si osserva con le parole, alcuni gesti hanno dei sinonimi. Anche la parola che viene usata ha un senso condiviso in un determinato contesto, ma può avere un significato diverso a seconda del contesto d'uso e del parlante. Nello stesso modo, i gesti e i loro significati divergono da culture a culture. Nell'ottica della riflessione che s'inserisce nell'uso dei gesti italiani nei manuali di italiano, è opportuno analizzare i criteri di selezione dei gesti italiani diffusi in tutta la Penisola. Come ricorda Diadori (2013), una delle categorizzazioni più note dei gesti è quella di Paul Ekman e Wallace Friesen, che distinguono cinque tipi di gesti:

- a) simbolici (o 'emblemi') usati per accompagnare o sostituire il discorso (per es. la mano a borsa);
- b) illustratori: illustrano e sottolineano quanto viene detto (per esempio puntare con l'indice qualcosa su cui vogliamo richiamare l'attenzione);
- c) esternalizzatori: che riflettono le attività mentali del soggetto (per esempio fregarsi le mani pensando ad un futuro evento piacevole)
- d) adattatori: attività o posizioni in cui certe parti del corpo vengono in contatto con altre parti del corpo del soggetto che parla, degli interlocutori o degli oggetti (per esempio la stretta di mano, l'abbraccio)
- e) regolatori: hanno la funzione di gestire i turni nell'interazione (per esempio il dito alzato, il colpo di tosse usati per chiedere la parola)

A queste categorie, Diadori (2013) ne aggiunge una sesta, quella delle manifestazioni emotive (rabbia, gioia, tristezza, ecc.).

Gli studiosi di didattica delle lingue sono concordi nel sottolineare l'importanza dello sviluppo della competenza cinesica in una classe di lingua straniera, in quanto la loro esclusione espone a fraintendimenti e incomprensioni nella comunicazione faccia a faccia con persone di altre culture (Balboni 2008; Pavan 2000; Diadori 2013). Per il caso specifico dell'italiano in rapporto allo sviluppo della gestualità in un corso di italiano a stranieri, gli studi teorici più noti sono quelli di (Diadori 1990, 2002 2013; Caon 2010, 2012; Giovanni 2014; Spaliviero 2014, Nobili 2019). Tali studi riconoscono il valore della gestualità nella didattica della lingua italiana LS o L2. In alcuni contesti comunicativi, per garantire un'adeguata integrazione degli stranieri, conoscere i gesti italiani con i loro significati è tanto importante quanto conoscere una parola di un dato dizionario. Per questo motivo, Balboni (2008) ha stabilito quattro tipi di competenze di cui dotarsi in un evento comunicativo: saper fare lingua (padronanza delle abilità linguistiche); sapere la lingua (competenza linguistica); saper fare con la lingua (competenza pragmatica); saper interagire la lingua con linguaggi non verbali (competenza extralinguistica).

Il riferimento agli aspetti non verbali è ricordato anche dal QCER che segnala che per l'apprendimento di una lingua straniera, il QCER (2001: 32) è necessario sviluppare competenze generali (sapere, saper fare, saper essere, saper apprendere); competenze linguistiche e comunicative (linguistica, sociolinguistica, pragmatica). Le diverse attività linguistico-comunicative coinvolte nello sviluppo delle competenze linguistiche generali sono legate alla ricezione, la produzione, l'interazione e la mediazione.

Sulla base di questo breve inquadramento teorico, in questa sede focalizziamo l'attenzione sull'uso della gestualità in alcuni manuali di italiano in Camerun.

### 3. ANALISI DEI MANUALI DI ITALIANO UTILIZZATI IN CAMERUN

Kuitche (2012) propone diversi parametri di analisi dei manuali didattici: domini e tematiche ricorrenti; destinatari e livello linguistico; approccio didattico e indicazioni di sillabo; suddivisione del manuale; abilità esercitate; elementi favorevoli all'acquisizione delle competenze linguistiche e interculturale; grammatica e riflessione linguistica; tipologia di testi e attività; elementi extralinguistici; materiale integrativo. Il parametro su cui focalizzeremo l'attenzione è chiaramente quello relativo agli elementi extralinguistici.

Nell'ambito di questo lavoro prenderemo in esame cinque manuali di italiano usati in Camerun focalizzando l'attenzione sulla presenza e lo sviluppo della competenza gestuale: *AfrItalia 3* (Kuitche/Mazoua/Siebetcheu 2018), *In italiano* (Chiuchiù/Minciarelli/Silvestrini 1996), *Progetto italiano 2* (Telis Marin/Sandro Magnelli 2014); *Nuovo magari B2* (De Giuli/Guastalla/Naddeo 2014), *Nuovo Qui Italia Più* (Mazzetti/Manili/Bagianti 2007). Se il manuale *AfrItalia 3* è curato da tre autori camerunensi, gli altri quattro manuali sono curati da autori italiani nativi.

Il pregio di *AfrItalia* è che adotta un approccio interculturale con l'intento di creare un confronto tra la cultura italiana e quella camerunense. Tuttavia, le immagini contenute nel volume in riferimento alla cultura italiana risultano un po' limitate, mentre si nota una prevalenza delle immagini relative alla vita in Camerun. Le attività audiovisive del manuale sono disponibili in una piattaforma digitale, ma non sempre accessibile agli studenti sprovvisti di una connessione Internet. Il manuale affronta vari temi tra cui la pubblica amministrazione, il sistema educativo, la vita di tutti i giorni, i problemi giovanili, il confronto dei sistemi sanitari, lo sport, i personaggi e i monumenti famosi dei due paesi, i problemi delle città ecc.

I manuali *In italiano*, *Progetto italiano 2*, *Nuovo magari B2* e *Nuovo Qui Italia Più* intendono offrire agli studenti un viaggio virtuale in Italia prima dell'eventuale viaggio reale. Contrariamente al manuale *AfrItalia*, i testi curati dagli autori italiani propongono sotto l'aspetto iconografico, ricchi e variegati riferimenti alla vita quotidiana in Italia. I libri vengono corredati da supporti multimediali, capitali per la didattica al pubblico straniero. Vengono pertanto affrontati aspetti linguistici e

culturali tramite diverse tipologie di esercizi. Tra i riferimenti culturali illustrati nei manuali ricordiamo i temi variegati tra cui storia dell'Italia, moda, cucina, arte, proverbi, ambiente, Opera e geografia italiana.

Come si evince dalla tabella 1, i cinque manuali presi in esame tendono a trascurare la competenza extralinguistica privilegiando invece le competenze linguistiche, lessicali e morfosintattiche. Se i manuali culturali *AfrItalia* e *Progetto italiano 2* adottano un approccio prettamente interculturale, trascurando la dimensione gestuale, gli altri tre manuali (*In italiano*, *Nuovo magari B2*, *Nuovo Qui Italia Più*) affrontano la dimensione culturale focalizzando prevalentemente l'attenzione sull'Italia.

Libri	Obiettivi linguistici	Obiettivi culturali	Obiettivi interculturali	Obiettivi non linguistici
AfrItalia	sì	sì	sì	no
In Italiano	sì	sì	no	no
Progetto Italiano2	sì	sì	sì	no
Nuovo Magari B2	sì	sì	no	no
Nuovo Qui Italia Più	sì	sì	no	no

**Tab. 1** Panorama degli obiettivi dei manuali presi in esame

#### 4. LA DIDATTICA DELLA GESTUALITÀ ITALIANA

L'adeguata competenza nell'uso dei gesti italiani è utile non solo per la sua varietà e diversità ma anche per cogliere una dimensione del comportamento culturale italiano e evitare equivoci e incomprensioni (Diadori 2013; Caon 2012; Balboni 2014; Nobili 2019; Ricci Bitti 1992). Diadori (1990:13) osserva in questo senso che vi è «una panoramica dei gesti significativi attualmente usati o almeno conosciuti dalla maggior parte degli italiani e sentiti come appartenenti al bagaglio linguistico e culturale della penisola». Oggi fra le competenze richieste al docente di italiano operanti all'estero figura anche quella gestuale.

Sulla scia degli studi di Diadori e Poggi (1999, 2002), per l'introduzione dei gesti italiani nei corsi di lingua italiana nel contesto camerunense è opportuno tenere conto delle seguenti azioni: avere un'ottima conoscenza dei gesti italiani e dei loro significati; insegnare i gesti italiani a seconda dei livelli di competenza linguistica; usare i gesti nelle situazioni di comunicazione didattica; focalizzare l'attenzione prima sui gesti coverbali e poi su quelli emblematici; insegnare i gesti anche attraverso la visione di film italiani o altri input visivi; affrontare lo studio dei gesti in una prospettiva interculturale.

Per insegnare i gesti italiani, si consiglia di partire dalla loro classificazione (Diadori 1990; Poggi/Magno Caldognetto 1997) e dalle funzioni linguistiche-comunica-

tive: personale, interpersonale, regolativa e referenziale (Caon 2010) che esprimono nell'attuale contesto sociale italiano. Dal punto di vista pratico, l'approccio adottato a lezione deve essere quello interculturale con l'intento di sviluppare consapevolezza da parte degli studenti di italiano che apprendono l'italiano. Oltre ai manuali didattici occorre fare riferimento il più possibile alla vita reale attraverso programmi televisivi, film, documentari, contatti con la comunità italiana presente in Camerun.

## 5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce dello studio preliminare effettuato per osservare il peso della gestualità nei manuali di italiano in Camerun, si evince che gli autori dei manuali presi in esame (sia quelli con autori italiani che quelli con autori camerunensi) tendono a focalizzare l'attenzione sulla competenza linguistica trascurando invece la dimensione cinestetica. Il motivo è probabilmente legato al fatto che la competenza linguistico-grammaticale è facilmente valutabile rispetto a quella gestuale. Anche perché i docenti essendo prevalentemente camerunensi (Siebetcheu 2021), non hanno sempre le competenze interculturali necessari per affrontare il tema della gestualità durante le lezioni. La scarsa attenzione alla gestualità deriva inoltre dal fatto che gli studenti vengono valutate su abilità linguistiche (ascolto, comprensione, grammatica, produzione scritta e produzione orale).

Pur non essendo un elemento su cui viene misurata la competenza linguistica degli apprendenti stranieri, il comportamento gestuale degli italiani rimane un elemento culturale capitale in una classe di italiano come lingua straniera. In realtà, per comunicare con gli italiani nella vita quotidiana, non servono soltanto le parole ma anche gli aspetti extralinguistici. Lo sviluppo esclusivo della competenza verbale non è quindi una garanzia per interagire con efficacia. Balboni (1999) osserva a questo proposito che noi siamo più visti che ascoltati e il maggior numero di problemi interculturali nella comunicazione odierna deriva dal linguaggio non verbale. Oltre ai manuali di italiano, nel contesto specifico camerunense è quindi opportuno impegnarsi anche nella formazione dei docenti (Kuitche 2012; Siebetcheu 2021) per offrire a questi ultimi gli strumenti didattici che consentono di prendere in considerazione la gestualità nelle attività didattiche.

Dopo aver osservato lo scarso riferimento ai gesti nei manuali e di conseguenza anche nella comunicazione didattica in Camerun, la tappa successiva del nostro lavoro è quella di raccogliere dati in riferimento all'analisi dei bisogni linguistico-culturali di studenti e docenti in vista della sperimentazione dell'uso e delle ricadute didattiche della gestualità in alcune classi di italiano in Camerun.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balboni 1999 = Paolo Ernesto Balboni, *Parole comuni culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio.
- Balboni 2008 = Paolo Ernesto Balboni, *Imparare le lingue straniere*, Venezia, Marsilio.
- Chiuchiù/Minciarelli/Silvestrini 1990 = Angelo Chiuchiù / Fausto Minciarelli / Marcello Silvestrini, *In italiano, corso multimediale di lingua e civiltà a livello elementare ed avanzato*, Perugia, Guerra.
- Calbris/Porcher 1989 = Geneviève Calbris/Louis Porcher, *Geste et communication*, Paris, Didier Hatier.
- Calbris 2011 = Geneviève Calbris, *Elements of Meaning in Gesture*, Amsterdam, John Benjamins.
- Caon 2010 = Fabio Caon, *Dizionario dei gesti degli italiani. Una prospettiva interculturale*, Perugia, Guerra.
- Caon 2012 = Fabio Caon, *Competenza comunicativa interculturale e dimensione gestemica: perché e come realizzare un dizionario dei gesti degli italiani*, in «ELLE», pp. 35-45.
- Consiglio d'Europa 2001 = Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Apprendimento, insegnamento, valutazione*, Roma, Nuova Italia.
- De Giuli/Guastalla/Naddeo 2014 = Alessandro De Giuli / Carlo Guastalla / Ciro Massimo Naddeo, *Nuovo magari B2, corso di lingua e cultura italiana di livello intermedio*, Firenze, Alma.
- Diadori 1990 = Pierangela Diadori, *Senza parole 100 gesti degli italiani*, Roma, Bonacci.
- Diadori 2002 = Pierangela Diadori, *La gestualità nell'insegnamento dell'italiano lingua straniera*, in R. Blommaert, T. Capece (a cura di), *La competenza linguistica in italiano: non solo parole*, Brussel, Studiereek Interfacultair Departement voor Taalonderwijs, Vrije Universiteit, pp. 23-65.
- Diadori 2013 = Pierangela Diadori, *Gestualità e didattica della lingua straniera: questioni interculturali*, in P.E. Borello / M.C. Luise, *Aspetti comunicativi e interculturali nell'insegnamento delle lingue*, Alessandria, Orso, pp.1-22.
- Giovannini 2014 = Michela Giovannini, *La marginalità della cinesica nella manualistica dell'italiano L2 : confronti e considerazioni*, in «EL.LE», 2, pp. 297-312.
- Kendon 2004 = Adam Kendon *Gesture. Visible action as utterance*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Kuitche Talé 2012 = Gilles Kuitche, *Saper contestualizzare materiali generici per l'insegnamento delle lingue straniere: una competenza fondamentale del docente d'italiano come lingua straniera*, in «Italiano LinguaDue», 2, pp. 209-225: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoi-tals/article/view/2819>
- Kuitché/Mazoua/Siebetcheu 2018 = Gilles Kuitché / Vicky Mazoua / Raymond Siebetcheu, *AfrItalia 3 2<sup>nde</sup>, corso interculturale di lingua italiana per le scuole camerunensi*, Yaoundé, CLE.
- Marin/Magnelli 2014 = Telis Marin / Sandro Magnelli, *Progetto italiano 2*, Roma-Atene, Edilingua.
- Mazzetti/Manili/Bagianti 2007 = Alberto Mazzetti / Patrizia Manili / Maria Rosaria Bagianti, *Nuovo Italia Più, corso di lingua italiana per stranieri, livello intermedio/avanzato B2/C, libro per lo studente*, Milano, Le Monnier.
- Munari 1994 = Bruno Munari, *Il dizionario dei gesti italiani*, Roma, Adnkronos Libri.
- Nobili 2019 = Claudio Nobili, *I gesti dell'italiano*, Roma, Carocci.
- Pavan 2000 = Elisabetha Pavan, *La cultura e la civiltà italiane e il loro insegnamento in una prospettiva interculturale*, in *La formazione di base del docente di italiano per stranieri*, Roma, Bonacci, pp. 77-86.
- Poggi 2002 = Isabella Poggi, *Symbolic Gestures: the case of the Italian Gesture*, in *Gesture*, 2, pp. 71-98.

- Paura/Sorge 1999 = Bruno Paura / Marina Sorge, *Come te l'aggia dicere, ovvero l'arte gestuale a Napoli*, Intra Moenia.
- Poggi/Magno Caldognetto 1997 = Isabella Poggi / Emanuela Magno Caldognetto, *Mani che parlano. Gesti e psicologia della comunicazione*, Padova, Unipress.
- Ricci Bitti 1992 = Pio Enrico Ricci Bitti, *Italian Symbolic Gestures*, in F. Poyatos (a cura di); *Advances in Nonverbal communication*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia.
- Siebetcheu 2021 = Raymond Siebetcheu, *Diffusione e didattica dell'italiano in Africa. Dal periodo coloniale agli scenari futuri*, Pisa, Pacini.
- Spaliviero 2014 = Camilla Spaliviero, *La dimensione gestemica nell'insegnamento dell'italiano L2 e LS*, in «Scuole e Lingue Moderne», pp. 4-9.